

ANNO XXI - NUMERO 67 - APRILE 2022

DALLA STRADA ALLA VITA

NOTIZIARIO DELLA CASA DO MENOR ITALIA
SAN BIAGIO DI MONDOVÌ



**Casa
do Menor**
São Miguel Arcanjo
Italia



Abbiamo bisogno di PASQUA, di SPERANZA, di VITA



IN QUESTO NUMERO

DALLA STRADA ALLA VITA

Notiziario della "Casa do Menor"

EDITORE: ASSOCIAZIONE

"CASA DO MENOR ITALIA" ONLUS ONG

Strada di Morozzo 12, loc. San Biagio
12084 Mondovì (CN)

Tel. e fax 0174 698439

Via Manfredi di Luserna, 4/A

12100 Cuneo

Tel. e fax 0171 489251

Iscritto al Registro del Tribunale di
Mondovì al n. 4/2000 il 31/8/2000

DIRETTORE RESPONSABILE:

Aldo Ribero

EMAIL ITALIA:

segreteria@casadomenor.org

EMAIL BRASILE:

casadomenor@casadomenor.org.br

SITO INTERNET ITALIA:

www.casadomenor.org

SITO INTERNET BRASILE:

www.casadomenor.org.br

ABBONAMENTO ANNUALE:

EURO 10,00

Ai sensi dell'art. 10 Legge 675/96 si comunica agli abbonati che i dati da loro forniti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento sono contenuti in un archivio informatizzato idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza.

GRAFICA, IMPAGINAZIONE

E STAMPA:

Martini Print&Pack

www.martiniprintandpack.it

Borgo San Dalmazzo (CN)

EDITORIALE

Abbiamo bisogno di Pasqua, di speranza, di vita

3

NEWS DAL BRASILE

Ripensare la Casa do Menor in Brasile

6

Gesù chiamò i dodici, ora chiama me

8

Amici tutti - un mese in Guinea Bissau

8

NEWS DALL'ITALIA

Monastero di San Biagio - Priorato Benedettino

11

Casa do Menor a San Biagio

14

La meravigliosa solidarietà della provincia Granda

15

Viaggio in Ungheria-Ucraina

16

Intervista a Carlo Borra - Onlus L'Aquilone

17

Bambini aiutano i bambini

20

Boa Carisia - La linea cosmetica di Casa do Menor

21

24 e 25 Settembre 2022 - Inaugurazione nuova sede

22

ATTUALITÀ

Tacciano le armi

23

Pregiera per la pace

23

PROGETTI E PROPOSTE

Progetti di Casa do Menor

24

L'Aquilone e le sue proposte

28

Un gesto concreto per i profughi

31



Alcune fotografie presenti nel giornale sono state scattate prima dell'emergenza Covid-19



ABBIAMO BISOGNO DI PASQUA, DI SPERANZA, DI VITA

Un nostro amico ex mussulmano ci ha confessato che si è convertito riflettendo su Gesù.

Maometto non è risorto. Gesù sí.

La risurrezione di Gesù dopo la dura esperienza di morte e di fallimento, per me è la forza propulsiva che mi dà energia per continuare a lottare e ad essere ottimista. La vittoria sarà della vita e del bene. Il risorto è garanzia di questo.

Il Covid ci affligge da due anni. Cerchiamo un'aria nuova. Questo dappertutto. Siamo proprio una sola famiglia accomunati da problemi tanto simili. Siamo sempre più interdipendenti. Abbiamo adesso la fortuna di spaziare su tre continenti: Brasile, Africa e Italia.





IL BRASILE HA VOGLIA DI PASQUA

Per chi, come me, ha vissuto la dittatura, il processo di democratizzazione e il sorgere di speranze per un Brasile più giusto e fraterno, è molto doloroso vivere adesso tempi tenebrosi e un retrocesso di civiltà in tutti i sensi. Anche la democrazia è in pericolo. Come i diritti umani, l'uguaglianza di dignità tra le persone, le conquiste sociali. Ritorna la fame, cresce il senso di insicurezza, il clima di violenza e di razzismo, l'aumento della povertà e dell'abbandono e del narcotraffico. Un nuovo e drammatico problema è il popolo di strada. Non più meninos di rua ma famiglie in strada e nelle cracolandie. Quest'anno ci saranno le elezioni politiche. Si prevede una lotta dente per dente con una radicalizzazione destra-sinistra. Difficilmente Bolsonaro accetterà di perdere. Noi stiamo dando risposte a livello di popolo di strada con le tre case in Tingua.

Lottiamo per dare prospettive possibili a ragazzi, giovani e famiglie sempre più impoverite con i corsi e la nostra presenza in zone vulnerabili e di narcotraffico. Piccoli segni di Pasqua che dobbiamo rafforzare e continuare.



VOGLIA DI PASQUA IN AFRICA

Siamo approdati nel continente nero e precisamente in Guinea Bissau, un paese piccolo e poverissimo. Siamo stati invitati dal vescovo locale della recente diocesi di Bafatá (ci sono solo due diocesi) a essere presenza in Bambadinca, un centro poverissimo che sorge però in un punto strategico di passaggio e di possibile espansione futura. Abbiamo già costruito la casa dei missionari che poco per volta arrediamo, in un posto dove abitano anche i tre preti della parrocchia locale. Sul terreno dove ci troviamo dovrebbe sorgere la nuova chiesa parrocchiale con vari tipi di attività pastorali e umanitarie. Mentre scrivo sono in Bambadinca con quattro missionari laici: Celina, Marcos, Pedro e Leandro.



ESSERE PRESENZA

Mi sento come un bambino che a quasi ottanta anni deve imparare tutto, svuotarsi della cultura brasiliana, di quella italiana ed entrare in punta di piedi in questo popolo ricco di tradizioni, valori, etnie e lingue. Facciamo e faccio l'esperienza di 'fazer-se um', incarnarci, inculturarci senza giudicare cercando di capire e di cogliere le sementi di Dio già





presenti. Dobbiamo imparare anche la loro lingua, il criolo. Pochi capiscono il portoghese. Stiamo ascoltando le grida e le necessità che si presentano: mortalità infantile, fame, malattie, mancanza di scuole, di professioni, agricoltura primitiva. Sogni?

QUI IL RITMO È DIFFERENTE

Bisogna andare adagio, capire ed entrare nel cuore di questa gente prima di fare qualunque cosa. Non sappiamo ancora quale attività andremo a fare. Sappiamo però che dobbiamo essere presenza di amore per tutti e in tutti i posti. Ci spostiamo a piedi tra tanta polvere e incontriamo e cerchiamo di amare ognuno, non importa la sua etnia o la sua religione; tradizionale, mussulmana (per la maggioranza), cattolica, evangelica.

COSA SIGNIFICHERÀ EVANGELIZZARE?

Aspettiamo. Non possiamo essere colonizzatori. Dovremo fare con loro, non per loro. Devono essere loro i protagonisti nelle possibili proposte incontrate. Seminare anche qui speranza e segni di Pasqua. Lo faremo insieme e poco per volta.

VOGLIA DI PASQUA IN ITALIA

Sapete meglio di me i problemi che ci sono Europa: Covid, migrazioni e ora anche lo spettro della guerra. La Casa do Menor Italia sta facendo passi importanti e aprendo nuovi cammini. La provvidenza ha messo nelle nostre mani il monastero di San Biagio, una perla di storia e di arte, che si trovava da anni in stato di grande abbandono. La nostra missione è essere famiglia dovunque. Da lontano accompagno e gioisco vedendo tanti volontari che stanno facendo rinascere questo spazio dell'anno



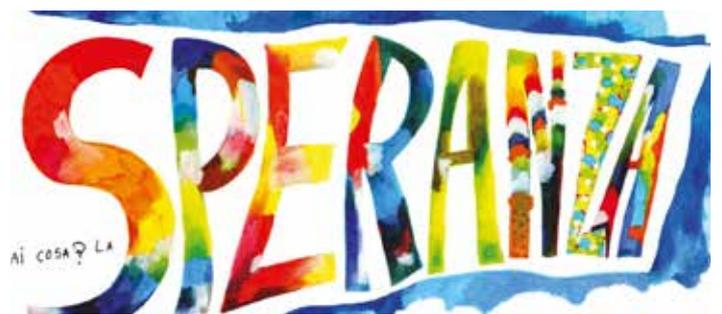
Mille. Tanta gente che lavora con gioia, costruendo e vivendo un clima di famiglia per dare famiglia e accoglienza a chi inizia a visitarci. Cosa sarà? Cosa si farà? Si ascoltano i segni. Ma si aprono molte prospettive da pensare e costruire insieme. Sarà un centro di spiritualità, di incontri, di educazione alla mondialità, di pace, di accoglienza e attenzione ai più fragili.

CORAGGIO BRASILE, AFRICA, ITALIA ED EUROPA

Gesù è risorto ma noi dobbiamo aiutarlo e seminare sementi di Pasqua e di Speranza e accendere luci. Insieme faremo grandi cose. Gesù risorto ringrazia. Buona Pasqua a tutti. Grazie a chi ci aiuta a fare rinascere la vita e a far fare Pasqua a chi non sognava più.

Pe Jacinto Chiera

e la grande famiglia di Casa do Menor
di cui anche voi fate parte





NEWS DAL BRASILE

RIPENSARE LA CASA DO MENOR IN BRASILE

Dal 1986, anno in cui è nata la Casa do Menor, il mondo e il Brasile sono cambiati, e molto. Noi siamo nati per rispondere alle sfide e alle esigenze dei bambini e dei ragazzi soprattutto di strada, i famosi meninos de rua. Gli anni dal 1985 al 2005 sono stati anni in cui abbiamo visto l'esplosione di questo fenomeno, dovuto a molti fattori, ma soprattutto a migrazione, industrializzazione e nascita di grandi metropoli con relativa "favelizzazione". Le famiglie si sono sfasciate e i bambini, già poveri, si trovano senza appoggio di amore di famiglia. La nostra risposta è stata dare casa, scuola e professione a tanti ragazzi. Sono nate le Case Lar, ribattezzate case familia, novità che sostituiva le Febem, spazi disumanizzanti per accoglienza di minorenni. I meninos de rua del passato sono una realtà quasi romantica in confronto alla loro realtà di oggi.

Oggi sono pochi i meninos che vivono in strada. La diffusione della droga e del narcotraffico ha offerto loro una alternativa alla strada: alternativa che dà ai ragazzi illusione di potere, di protagonismo, di visibilità, di soldi e di ragazze facili.

I meninos de rua oggi sono cooptati nel traffico e nella delinquenza, usati e eliminati nelle guerre tra fazioni differenti, con la polizia e le milizie. Quasi in tutte le realtà povere e abbandonate esiste il narcotraffico che attrae tanti, anche bambini di 7-8 anni. Unico modello, o quasi, per bambini e adolescenti è il trafficante con le armi in pugno, con la collana d'oro e una moto potente. È nato in questi ultimi tempi un numeroso popolo di strada.

Chi può contarli? Questi adulti che hanno perso lavoro e stipendio, senza possibilità di pagare affitto



e cibo, hanno cercato l'alternativa nella strada. E la droga entra come consolazione per riempire carenze e drammi indicibili.

Sono nate e si sono diffuse le Cracolandie.

A questo cambiamento sociale, si aggiunge la realtà di nuove leggi, i governi non investono più nelle case di accoglienza. I neonati trovano quasi subito adozioni, che sono facilitate. Esistono famiglie che accolgono solo temporaneamente. I ragazzi accolti nelle nostre case non possono stare più di un anno, al massimo due e si cercano famiglie sostitutive.

I meninos con disabilità, prima scartati, adesso ricevono una pensione, così che alcune famiglie decidono di occuparsene grazie a questo aiuto economico. I municipi sono obbligati ad avere case di accoglienza istituzionale.



Noi possiamo accogliere, adesso, solo i meninos che fanno parte della nostra circoscrizione giudiziaria. I costi delle case famiglia sono altissimi perché dobbiamo avere personale specializzato, psicologi, pedagoghi, assistenti sociali.

La Casa do Menor oggi è presente in quattro stati, con sfide differenti. Gli aiuti sono diminuiti e il costo della vita è aumentato tantissimo.

DOBBIAMO RIPENSARE LA CASA DO MENOR

Abbiamo costituito un gruppo di persone per ripensare e ricreare nuove prospettive.

È necessario limitare il più possibile le case famiglia ed accogliere esclusivamente chi non ha altra possibilità per breve tempo.

È necessario aumentare il lavoro di prevenzione.



Stiamo rafforzando gli interventi nelle comunità periferiche più vulnerabili e violente, con forte presenza del narcotraffico.

Chiamiamo questo lavoro "de desenvolvimento comunitario": sviluppo comunitario che cerca di raggiungere ragazzi, famiglie e comunità.

Siamo chiamati da varie parti a portare questa nostra presenza. Abbiamo bisogno di appoggio dei governi, dei politici con le "emende" e dei privati. Queste presenze nelle comunità più povere ci permettono di raggiungere molti ragazzi e molte famiglie.

CORSI PROFESSIONALI

Le richieste di corsi aumentano; ora raggiungiamo migliaia di ragazzi e anche adulti.

Dobbiamo cercare appoggi per lo sviluppo comunitario e per corsi professionali adeguati alle necessità. Se venite a visitare la Casa do Menor a Miguel Couto troverete cambiata la realtà delle case famiglia. Ma avrete la gioia di vedere tanti giovani che partecipano alle molte attività, culturali sportive e professionali proposte dai nostri gruppi pedagogici e culturali.





GESÙ CHIAMÒ I DODICI ORA CHIAMA ME

Mi sono preparato per la Guinea Bissau, un paese molto povero, il più povero dell'Africa e molto tormentato politicamente.

Il Vangelo mi ha fatto riflettere.

“Gesù chiamò i dodici”.

È Gesù che chiama e prende l'iniziativa.

Mi ha chiamato fin da quando ero bambino.

Mi ha chiamato in Brasile e ora in Africa.

Mi ha chiamato prima di tutto per stare con Lui.

Questa è la condizione necessaria per essere un discepolo: mettersi alla scuola di Gesù. Devo crescere sempre di più in questo essere con Gesù.

“Li mandò a due a due a predicare il vangelo”.

La missione deve essere un atto comunitario, non individuale, deve venire dalla comunità della Chiesa: il missionario è inviato dalla Chiesa ed è accolto dalla Chiesa. Nella comunione c'è la garanzia della presenza di Dio che guiderà la missione.

Senza questa comunione e unità la missione non può avere luogo.

Gesù ci chiede di non portare nulla con noi, di uscire con i sandali e una tunica sola, di avere disponibilità, distacco, povertà.

Devo sapere che la ricchezza e la sicurezza sono Dio e la sua parola, non il denaro.

Viaggio con una sola valigia. Vorrei prenderne di più. Ma non posso.

Ma so che in Guinea c'è molto bisogno.

Vorrei prendere tante cose.

È la mia mancanza di fede nella provvidenza del Padre. Egli ha dato loro il potere sugli spiriti impuri e quello di guarire i malati. Non devo avere paura: Dio

mi dà le grazie necessarie e poteri speciali per rimuovere il male e per annunciare la conversione e costruire il Regno.

Parto per ascoltare, per diventare uno con quella gente, per inculturarmi e soprattutto per amare e scoprire i semi della Parola presenti in quella cultura e nelle religioni.

Non andiamo a convertire nessuno.

Andiamo ad amare.

Dio farà il resto.

Prega per me.

Ho già quasi 80 anni!

Dio però promette:

Io sarò con te...”

Conto su ognuno di voi.

Non abbandonarci.

Pe Paulo Chiera



AMICI TUTTI UN MESE IN GUINEA BISSAU

Non ho ancora scritto niente per voi perché stranamente non so cosa scrivere. Tante sensazioni, tanti volti, tante situazioni, tante immagini, tanta povertà con dignità e una certezza: sono entrato in un mondo differente, una cultura sconosciuta, un mondo misterioso con grandi tradizioni.

Sono ritornato alla mia infanzia in campagna.

Senza luce, acqua, TV, bagno in casa. Lavoro in campagna con mezzi semplici quali falce e zappa.

Nessuna industria. Sto cambiando, e molto, la mia idea di evangelizzazione.

Prima di noi missionari è già arrivato lo Spirito Santo

e ha lasciato nel cuore di questo popolo silenzioso e osservatore attento, valori comunitari di solidarietà di rispetto del sacro, della natura, di appartenenza a una grande famiglia, con un forte senso della vita che continua dopo. Sono le sementi del Verbo che dobbiamo cogliere e riscattare.

Sono loro che mi e ci evangelizzano.

E hanno molto da insegnare al mondo cristiano occidentale. La loro cultura ha molto da insegnarci.

Ho visto un ragazzino che comprava una lunga pagnotta. Tanti bimbi più poveri si sono avvicinati.

Lui ne ha distribuito un pezzettino per ognuno.

È uno dei paesi più poveri dell'Africa e tra i cinque più poveri del mondo: piccola nazione con circa 1.900.000 abitanti.

Ci sono solo due diocesi: Bissau e Bafatà, questa nata da appena 21 anni fa. È una chiesa giovane.

Noi siamo presenti in Bambadinca, un paesone di circa 32.000 abitanti ben distante dalla capitale Bissau. Siamo in mezzo a foreste e soprattutto a piante di caju, unica ricchezza di questo paese essenzialmente agricolo. Qui esiste una economia agricola di pura sussistenza.

Non esistono fabbriche o mezzi di trasformazione dei prodotti agricoli, La lingua ufficiale è il portoghese, ma la gente parla una lingua chiamata criolo.

Ognuna delle 39 etnie parla la sua lingua.

E io che parlo volentieri?

Mi giostro come posso.

Ma tutti capiscono la lingua dell'amore.

Non abbiamo macchina e andiamo a piedi nel grande villaggio. I bambini, i ragazzi, la gente già ci conoscono. I bambini ci vengono incontro e ci chiamano per nome. Arrivano a gruppi in casa nostra.

Sbirciano dalle finestre.



Aspettano un bicchiere di acqua e soprattutto una "amendoa", così chiamano le caramelle.

È subito festa.

E giocano in un nostro piccolo spazio.

Usano come pallone, gomitoli di stoffa o ciabatte.

E sono felici anche se pieni di polvere rossa o bianca.

Qui è la stagione secca e fa caldissimo, oltre 45 gradi.

PERCHÉ ABBIAMO SCELTO GUINEA BISSAU?

Avevo da tempo nel cuore l'Africa.

Don Alfredo mi aveva contagiato, fin dal tempo che abbiamo visitato la Costa d'Avorio.

In Europa si dice di aiutare i migranti africani a rimanere in Africa, ma spesso sono solo parole.

Bisogna farlo.

Un fatto ci ha richiamato l'attenzione. I vescovi di una regione del Brasile hanno adottato questo paese come terra per la missione delle loro diocesi.

Uno di loro ci ha invitati. La sua diocesi già aveva una presenza di laici e preti.

Il vescovo di Bafata, primo vescovo, dom Pedro Zilli, brasiliano, di origine italiana, del PIME, nel dicembre 2019, ci ha fatto conoscere le realtà sociali delle due diocesi e alla fine, alla presenza dei due vescovi, ci è stato proposto Bambadinca, perchè è punto strategico e molto povero con 75% di mussulmani e una minoranza cattolica.

La pandemia e la morte repentina del Vescovo a causa del Covid, hanno fatto ritardare il nostro arrivo.

Il vescovo di Nova Iguaçu ha appoggiato e appoggia questa nostra presenza, che potrà essere presenza missionaria anche della sua diocesi.



CHI SIAMO?

Sono venute in Guinea due comunità: Casa do Menor – Familia Vida e Obra Lumen di Fortaleza, con cui ci identifichiamo per carisma e rapporti già stretti. da tempo. Attualmente siamo in cinque, me compreso. Due giovani della Lumen, due adulti Marcus e Celina della Casa do Menor che fanno parte anche della Familia Vida.

COSA SIAMO VENUTI A FARE ?

Da 44 anni siamo in Brasile e da 36 anni a lato di bambini, ragazzi e giovani vulnerabili. Questo sarà il nostro campo, ma adesso rimaniamo in silenzio, ascoltiamo, osserviamo, cerchiamo di farci uno con questa nuova realtà e cerchiamo di cogliere le grida e le necessità urgenti. Qui si deve andare molto adagio. Non dobbiamo colonizzare, o arrivare, sapendo già tutto. Sono appena arrivato e dovrei stare qui fino a giugno. Mi sento un bambino che, a quasi 80 anni, deve imparare tutto. Mi devo fare povero di tutto. È un poco la kenosis: svuotarsi di tutto per accogliere e per capire. Per fare con loro, non per loro. E per fare ciò che potrà continuare dopo di noi. Siamo venuti per amare con gesti concreti che devono annunciare Dio Amore

C'È BISOGNO DI TUTTO

I missionari devono trovare la Provvidenza per la sopravvivenza quotidiana. Sono persone che danno la vita con radicalità senza sicurezze. Stranamente qui è tutto molto costoso. Ci sarebbe bisogno di un pozzo per l'acqua potabi-

le per noi e per il possibile progetto con il mondo dell'infanzia e della gioventù. Sogniamo con i ragazzi di qui una palestra polivalente che potrebbe essere spazio di incontro, attività e di evangelizzazione. I bambini e i giovani hanno pochissimi spazi impolverati che non si possono usare durante il giorno per causa di un sole che spacca la testa. E poi, per sei mesi, pioggia. Stiamo pulendo a mano un'area della foresta accanto a noi per un creare un campetto di calcio. Andiamo a piedi. Senza macchina. Così conosciamo la gente. Ma siamo privilegiati. Abbiamo casa, luce e acqua potabile. Noi mangiamo tre volte al giorno. Qui la maggior parte mangia solo una volta. Non sentiamo ancora la mancanza della TV. Cerchiamo venti computer per un corso di informatica.



QUALCUNO PUÒ AIUTARE?

Qualunque donazione è importante. Aiutateci a iniziare il pozzo. Donate acqua potabile ai nostri meninos. Sappiamo che avete molti problemi. Ma la vostra sensibilità è sempre grande e commovente. Un poco per voi è un miracolo per noi. Nessuno è così povero che non abbia niente da condividere. Siamo qui anche a nome vostro e della nostra cara diocesi di Mondovì. Potremo in futuro accogliere volontari.



NEWS DALL'ITALIA

MONASTERO DI SAN BIAGIO PRIORATO BENEDETTINO

L'antico Priorato benedettino in origine apparteneva a Morozzo, oggi, invece, al comune di Mondovì, frazione di San Biagio.

La prima citazione del monastero risale al 1101, in un documento dove si registra una donazione, mentre è del 1173-77 la notizia della nomina del priore Giovanni. Tuttavia si sa che nel 1014 Eremberto, del ceppo signorile franco dei Morozzo, dona all'abbazia di San Benigno di Fruttuaria tutti i propri beni, confermati da un diploma imperiale di Enrico II, che avrebbero in seguito costituito la base fondiaria del priorato e la più tarda fondazione alla fine dell'XI sec. Nella seconda metà del sec. XII il priorato di San Biagio appare ben organizzato e con un patrimonio ancora più cospicuo.

A partire dal 1461 sino al 1869 i beni del priorato restarono di proprietà della Chiesa monregalese; nel 1675 diventa chiesa parrocchiale della frazione e



successivamente viene ridotto a semplice cascina. Abbiamo testimonianza che nel 1788 soltanto alcune camere sono ancora adibite a convento. A distanza di quasi due secoli, nel 1973, torna ad essere sede di una piccola comunità monastica e centro di spiritualità ad opera di Padre Filiberto Guala che vi rimane fino al 1984.*



La costruzione della chiesa avviene principalmente in tre fasi:

1: XI sec. Impianto di una chiesa triabsidata realizzata in muratura in ciottoli legati da malta di calce bianca con campanile, che poggia su una preesistente cappella altomedievale ad aula rettangolare che potrebbe risalire al VII-VIII secolo.

2: XIII-XIV sec. sul sito dell'originario edificio viene costruita una chiesa a tre navate.

3: XVI-XVII sec. riduzione a due navate della chiesa con trasformazione dell'abside nord in sacrestia e interventi radicali sulla struttura. Questa ristrutturazione, compresa la nuova facciata, avviene dopo il 1583.

Il campanile è romanico in mattoni, mentre dettagli gotici si vedono in capitelli, bifore e porte ogivali. Gli affreschi all'interno della chiesa sono stati restaurati nel 2004. Sulla parete del vano che è alla base del campanile troviamo una Madonna del XV secolo di notevole livello, mentre gli altri affreschi appartengono al secolo successivo.

Sulla parete destra vi è raffigurata Sant'Anna, con in grembo la Vergine Maria che a sua volta ha sulle

ginocchia il Bambin Gesù: questa iconografia (resa celebre da Masaccio) è molto rara in Piemonte.

Nell'abside maggiore è rappresentato il Bambin Gesù con la croce che segue la traiettoria di un raggio che parte dall'Eterno ed arriva alla Vergine Annunciata. Tale rappresentazione è molto rara nell'iconografia locale, fu criticata e poi bandita dal Concilio di Trento. Nell'abside maggiore vi è il Padre Eterno circondato da angeli e cherubini, mentre nell'abside minore troviamo l'Assunta che viene sollevata dagli angeli sopra le anime del Purgatorio e ai lati vi sono rappresentati Sant'Antonio, a sinistra, e San Biagio, a destra.



FILIBERTO GUALA (1907-1984)

Fin dalla giovane età fu un cattolico militante. Ebbe quale consigliere spirituale il futuro Papa Paolo VI, al quale confidò la sua intenzione di abbracciare la vita sacerdotale, ma Montini lo dissuase dicendogli: "Lei deve essere un buon ingegnere e non un prete. La Chiesa ha bisogno di laici che abbiano delle posizioni determinanti nella struttura del paese". Laureatosi in ingegneria al Politecnico di Torino nel 1929, ricoprì vari incarichi lavorativi. Entrò in contatto nel 1938 con Don Orione e l'incontro con questo santo segnò profondamente la sua vita. È noto principalmente per avere ricoperto la carica di Amministratore Delegato della RAI dal 1954 al 1956, che gestì in modo rigido ed au-

toritario, legandone per lo più i contenuti ad esigenze di moralizzazione cattolica. Nel 1960, a 53 anni di età, decise di farsi frate trappista, entrando nel convento delle Frattocchie, e nel 1967 fu ordinato sacerdote. Nel 1972 Guala fu chiamato a metter mano alla ristrutturazione del monastero della "Madonna della Fiducia" in Morozzo (Cn), dove visse come un eremita sino al 1984, quando ormai anziano fu costretto a fare ritorno alle Frattocchie per problemi di salute. In quel periodo il monastero divenne meta di molti gruppi giovanili, ma anche di industriali, manager e finanziari di primissimo piano che si recavano da lui per un consiglio, una parola di conforto, un aiuto spirituale.

Tre monaci trappisti praticano la clausura e il silenzio nell'eremo di San Biagio

In un convento abbandonato, essi vivono la regola di S. Benedetto; 10 ore al giorno di preghiera e 5 di lavoro - Fra i tre vi è l'ex amministratore delegato della Rai, ing. Guala

A chi arriva a San Biagio e svolta a destra sulla piazza, percorsi poco più di 200 metri, potrebbe sembrare una vecchia cappella abbandonata, derelitta dagli uomini e consunta per le intemperie. Un campanile morsicato qua e là dal vento con due meridiane destinate a contare le ore per i fedeli ed i monaci del settecento, con l'asticella piegata, che non vuole saperne di ora legale. Nel cortile attrezzi agricoli, qualche animale, molto sole: tutt'intorno verde a non finire ed una dolce collina. All'interno ed all'esterno dello stabile, un ex convento, vivono, da qualche settimana, tre frati trappisti, appartenenti cioè all'Ordine religioso più severo che esista oggi, derivato dai benedettini e dai cistercensi: la regola è sempre quella di mille anni fa — quando nella città francese di Cîteaux vi fu la scissione fra benedettini e cistercensi — e cioè 10 ore quotidiane di preghiera e meditazione, di cui 5 in comune e 5 individuali, 5 ore di lavoro per procurarsi il cibo, e nove destinate al sonno ed altre esigenze individuali.

Alle tre e quindici di ogni mattina si accende la luce nelle camerette dei frati, misere pareti ricche di una brandina, un sacco a terra, un chiodo per attaccapanni ed un crocifisso e subito il silenzio delle tenebre e della campagna viene rotto da un canto corale. Alle quattro e 50 Messa nella cappelletta 4x4 ove il Santissimo viene amorosamente custodito in un tronco di quercia e l'altare è costituito da un asse sostenuto da due rustici legni, mentre i monaci non celebranti siedono su due panche o meglio su due pezzi di pioppo che consigliano una lunga permanenza in ginocchio ed in piedi. Dopo la Messa ancora preghiere,

e poi canti, meditazione, lettura, lavoro nei campi per aiutare i contadini che hanno terreni vicini, per coltivare quelli dell'ex convento e per procacciarsi l'insalata, o le patate od i pomidori.

Quello di S. Biagio è l'unico convento di clausura che esista in Piemonte, sia pure in forma embrionale e sotto la specie di piccola comunità: altri monaci di clausura non vi sono più nelle sette province della nostra regione e della Valle d'Aosta. Qualche benefattore dell'Ordine auspicherebbe che l'ex convento monregalese risalente al 1400 circa, rinverdisse la sua tradizione e tornasse ad ospitare i monaci del Piemonte-Liguria come un tempo.

I tre monaci di San Biagio, ed il novizio che vive con loro, costituiscono infatti una pattuglia avanzata che deve, in certo senso, studiare il terreno, l'ambiente, poiché ogni decisione sarà presa a Roma dove, alle Frattocchie ed alle Tre Fontane, esistono gli unici due conventi di frati trappisti italiani e dove vivono circa 60 monaci con l'obbligo della clausura, senza vedere cioè alcuno, neppure i parenti, se non una volta l'anno: soltanto chi ha stretto bisogno di conforto, morale o materiale, può entrare in convento, per cercare — e quasi sempre trovare — un po' di pace e serenità o per aver un piatto di minestra ed un po' di pane e companatico che, anche nell'estrema povertà dell'Ordine, non viene negato a nessuno, seguendo la regola dell'ospitalità di S. Benedetto.

Quando sono arrivato a San Biagio, faceva molto caldo; gli stessi contadini attendevano che il sole non picchiasse più in verticale per avviarsi nei campi: a centocinquanta metri dal convento, con una fal-

ce in mano, un gran cappello di paglia in capo ed il bianco saio addosso, due frati (uno italiano ed uno francese) lavoravano in un prato, a rivoltar fieno, mentre il terzo stava in cucina a ripulire la verdura per il minestrone che costituisce il piatto abituale della parca mensa conventuale, strettamente vegetariana.

Quest'ultimo monaco è stato cortese anche se ha fatto capire che la clausura impone l'obbligo dell'isolamento dal mondo e soprattutto del silenzio: non gli ho chiesto il nome perché già sapevo molto di lui. Oggi è soltanto « fra Filiberto », un giorno, meno di 10 anni fa, era l'ingegner Filiberto Guala presidente dell'INA-Casa, amministratore delegato della Rai-TV, un uomo di grandissima capacità, che aveva percorso il « cursus honorum » a passi celeri, che aveva raggiunto la più alta carica dell'ente radiotelevisivo nazionale, che guadagnava decine di milioni l'anno e che poi, dopo un travaglio di dodici mesi, aveva abbandonato politica e attività amministrative per scegliere la povertà assoluta, la clausura, la durissima ma serena e dolce strada del convento, per sentirsi più vicino a Dio.

Un tempo fra Filiberto aveva alle sue dipendenze i dodici direttori della Rai-TV e migliaia di funzionari, tecnici, registi, attori, dattilografe, uscieri; ora non ha neppure alcuna preminenza sugli altri due monaci di San Biagio (fra Angelo e fra Ferdinando) in unità con i quali assume ogni decisione. Fra Filiberto è felice così: chiede soltanto di rispettare la regola e non vorrebbe avere visite. Se mai leggerà queste righe dovrà rimproverarmi di aver reso pubblica la sua presenza nel Monregalese: forse mi perdonerà un poco se dopo queste mie parole, il suo prossimo locale sarà meno invadente di me e desisterà dall'accedere al minuscolo convento.

Raffaele Costa

Martedì 14 (ore 20,45) in Duomo

Il programma del concerto dell'orchestra sinfonica della Rai

Come precedentemente annunciato martedì 14 settembre alle ore 20,45 (precise), l'Orchestra Sinfonica della Radio Televisione Italiana di Torino diretta da Fulvio Vernizzi — per la seconda volta — ha eseguito il Concerto degli



CASA DO MENOR A SAN BIAGIO

Non ci sono più rovi a ostruire l'ingresso dell'antico monastero di San Biagio a Mondovì. Anzi, dopo 4 anni di abbandono i cancelli sono riaperti, il giardino è in ordine; nella splendida cappella si è tornati a celebrare messa, anche se ancora non c'è un preciso calendario liturgico. Ed è stata data al monastero una nuova funzione sociale. Il merito è dell'associazione no profit Casa do Menor, che sostiene le attività missionarie di padre Renato Chiera in Brasile. Da dicembre ha trasferito gli uffici nei locali adiacenti il monastero (chiuso da maggio 2018, quando alle due sorelle oblate che l'avevano riaperto nel 1985 fu chiesto di trasferirsi). Costruito nel 1014, il monastero custodisce affreschi del 1400. Ristrutturato negli anni '70, nel 2014 subì danni strutturali per un sisma, altri nel dicembre 2017. Anche se messo in sicurezza, in futuro sarà necessario intervenire, ma il primo passo era di non lasciarlo in abbandono.



L'idea di ampliare le proprie attività nel monastero è stata del presidente della Casa do Menor, Andrea Battaglia. «Con lui è partita la trattativa - dice il responsabile dei progetti, Matteo Ghiglione - e a dicembre abbiamo siglato un'intesa con la Curia». L'obiettivo è aumentare accoglienza e formazione per giovani: «Progetti spesso dedicati alla cura della terra, con il Comizio Agrario, che fino a 4 anni fa si prendeva cura del frutteto ed è tornato a farlo». I tecnici stanno potando le piante che torneranno a dare frutti, di varietà antiche, fra 2 anni. Un altro progetto è operativo: Boa Carisia (in Brasile «buona carezza»): «Unisce una bella realtà imprenditoriale, la Reynaldi di Pianezza, che produce cosmetici a base di miele, una realtà no profit come la nostra e un luogo di cultura come il monastero». Le api della comunità di Gorra vivono già nelle arnie alle spalle del frutteto.

LA MERAVIGLIOSA SOLIDARIETÀ DELLA PROVINCIA GRANDA AL MONASTERO DI SAN BIAGIO

I battenti del cancello del monastero di San Biagio sono sempre aperti, pronti ad accogliere chiunque voglia entrare, anche soltanto per dare un'occhiata ad un luogo così bello.

Questo in giornate regolari. Durante la prima settimana di marzo, però, l'accoglienza è diventata veramente speciale: per tre giorni le persone hanno varcato il cancello senza sosta, non per ammirare il luogo, ma per dare una prova di solidarietà eccezionale.

Dall'1 al 3 marzo, infatti, L'Aquilone e la Casa do Menor, hanno unito le forze per raccogliere cibo e indumenti per supportare il popolo ucraino colpito dalla guerra. La raccolta è stata organizzata dalle Suore Missionarie della Congregazione di Villavecchia da inviare a due case di accoglienza in Romania, a Scheia e Oradea e fatta confluire presso la nuova sede di Casa do Menor, il monastero di San Biagio.

La risposta ha superato ogni aspettativa: sono arrivate centinaia di persone che hanno riempito con i loro doni prima l'intero porticato, poi il cortile, fino alla chiesa, utilizzata per riparare gli scatoloni che via via venivano preparati.

Molte di queste persone, alcune delle quali era la prima volta che incontravano la nostra realtà, non hanno avuto remore nel fermarsi a dare una mano per alcune ore, anche se erano venute pensando solamente di depositare le loro borse, i loro pacchi: c'era bisogno di lavorare e non c'era molto tempo a disposizione per organizzare la spedizione. Qualcuno è ve-



nuto anche solo per un paio d'ore, magari nella pausa pranzo del proprio lavoro, ma, giustamente, ha pensato che anche quello potesse servire. Ecco, tutto questo sono state le giornate di raccolta per l'emergenza Ucraina: lavorare fianco a fianco, anche con persone mai viste prima, e che forse non si rivedranno, sporcandosi le mani (nel vero senso della parola!) per dare il proprio piccolissimo contributo a gestire una situazione difficilissima, drammatica, le cui ragioni sono troppo complicate per essere decifrate, soprattutto mentre accadono. Quello che, però non era neppure necessario dire, ma che nell'intimo ciascuno dei volontari sapeva, era che quel maglione e quel piumino che si piegava, quel cibo che si inscatolava avrebbero riscaldato e nutrito una persona che ha visto il suo mondo esplodere, all'improvviso.





VIAGGIO IN UNGHERIA-UCRAINA

Dopo un viaggio di circa 1500 km raggiungiamo l'ultima cittadina ungherese prima del confine, la piccola Beregsurány. Poche anime e due chiese, forse ortodosse. I quattro carichi di alimenti e di vestiario che portiamo devono raggiungere Berehove, prima cittadina ucraina oltre la frontiera.

Scendiamo dai nostri pulmini e ci guardiamo intorno, tutta la zona è sorvegliatissima da molti militari, ma la sensazione è che ci siano anche molti agenti su delle auto scure che vanno avanti e indietro.

Ci tengono d'occhio. Se ci avviciniamo a piedi al confine ci bloccano e ci fanno tornare indietro, non possiamo fotografare e non possiamo filmare. Prima ci avvertono con le buone, presto capiamo che è rischioso, meglio ubbidire.

Ci sono molti giornalisti, non sappiamo esattamente per chi lavorano. Sono incuriositi dal nostro arrivo e subito si avvicinano e ci intervistano. Ci presentiamo e spieghiamo qual è la nostra missione.

Probabilmente in passato quella zona era un posto particolarmente tranquillo, ora è trafficatissimo. Auto e pulmini vanno e vengono. Alcune auto, anche molto lussuose ci passano davanti veloci. Molte sono sportive e a fianco del guidatore spesso siedono belle donne. Penso: chissà, forse la bellezza in questi casi serve....anche a scappare dall'inferno.

Dopo mezz'ora capiamo il punto esatto dove il nostro contatto ci aspetta. Chiedono a un paio di noi, in possesso del passaporto, di accompagnare il primo



carico al di là del confine, perché dovremmo aiutare a scaricare. Nessun problema, i due volontari sono già pronti. Si tratta di pochi chilometri, ma in realtà trascorrono molte ore prima del loro ritorno. Restiamo in attesa preoccupati perché non riusciamo ad avere loro notizie. Alla dogana c'è una lunga coda, controllano tutto. Aspettiamo.

Dopo alcune ore dal cielo sentiamo un rumore sempre più assordante. Un enorme elicottero grigioverde sta atterrando in un prato appena fuori dalla frontiera. Lo aspettano macchine scure parcheggiate nei campi circostanti. Militari incappucciati e armati come nei film, sorvegliano tutto. Ci avviciniamo per osservare cosa succede e per filmare. I militari ci osservano, cercano di capire chi siamo. Meglio muoversi con cautela e dimostrare che siamo innocui.

Dall'elicottero scendono correndo decine di persone. Non capiamo se siano profughi. Probabilmente sì, ma ci chiediamo perché siano così scortati. Dopo molte ore di attesa, l'elicottero riparte, vuoto.

Intanto che aspettiamo i nostri compagni mi guardo intorno. Ci passano davanti molte persone a piedi (spesso donne giovani e qualche bambino) con borse, valige e trolley. Vanno verso la frontiera.

Come mai? Più tardi ci spiegano che ognuna di loro ha conoscenti e parenti al di là del confine, che le offrirà rifugio e ospitalità. Passeggio e mi avvicino al cimitero della cittadina. È molto semplice, in un prato senza mura per delimitarlo. Tra il cimitero e la cittadina non c'è separazione. Le tombe (nessuna



cappella, o mausoleo) riportano solo i nomi dei defunti, senza fotografie.

Proseguo il mio cammino fino al centro della cittadina. Seguo il percorso dei pulmini che continuamente vanno avanti e indietro dalla frontiera, con una cadenza di dieci minuti. Mi accorgo che raggiungono tutti una piazza dietro la chiesa, punto di raccolta e di smistamento. Dai furgoni scendono, mamme e bambini, anche piccolissimi. I bimbi hanno lasciato le loro stanzette e i loro giochi, si guardano intorno, spaesati. L'accoglienza del posto è commovente: neanche per un momento vengono lasciati soli, un tavolino con una bevanda calda li aspetta.

Torneremo presto con viveri e coperte. Ci aspettano. Ci chiedono se possiamo portare con noi delle persone. Rispondiamo che, al momento non possiamo, ma che ci stiamo attrezzando.

Non abbiamo visto la guerra, ma ne abbiamo sentito l'odore. Un odore di miseria.

Nello stesso tempo abbiamo visto anche un angolo di umanità, semplice e commovente. Non ricordo più chi lo disse e con quali parole, ma il senso è questo: l'uomo è capace di esprimere il peggio di sé con delle terribili brutture, ma è anche capace di elevarsi ed esprimere qualità superiori che di materiale hanno solo una piccola parte.

INTERVISTA A CARLO BORRA PRESIDENTE DELLA ONLUS L'AQUILONE DI FARIGLIANO

Come ti è venuta l'idea di intraprendere questo viaggio?

Via via che sentivo le notizie dall'Ucraina ai telegiornali, o leggevo le vicende della guerra su Internet, cresceva in me la domanda: io cosa posso fare di fronte a tutto ciò?

Allora ho contattato Giuseppe Costantino, di Magliano Alpi, con cui avevo già collaborato in passato, e che sapevo che stava preparando un carico di aiuti da inviare in Romania a case di accoglienza cui fanno riferimento le Suore Missionarie della Congregazione di Villavecchia, e gli ho detto: "Se vuoi, proviamo ad aiutarti a riempire il container."

Quindi ho sparso un po' la voce, fatto preparare una locandina con le indicazioni per la raccolta e...si è aperto un mondo!

Come avete organizzato la raccolta?

I punti di raccolta sono stati individuati presso il Monastero di San Biagio, dove, per fortuna gli spazi non

mancano, e la sede di L'Aquilone a Farigliano, dove gli aiuti potevano essere convogliati dal 1° al 3 marzo, per poi essere preparati per la partenza del 4 marzo. Abbiamo visto arrivare un numero di persone, che mai avremmo immaginato!

Per tre giorni è stato un susseguirsi di gente, per lo più sconosciuta, che non solo portava le proprie cose, ma che si fermava a dare una mano, senza chiedere niente, organizzandosi in autonomia, ritornando il giorno dopo, dopo aver visto la mole di lavoro che c'era da fare, tra smistare, suddividere, inscatolare ed etichettare i contenitori.

È stata veramente un'esperienza incredibile.

C'è un episodio che ti ha colpito in particolare?

Ce ne sarebbero molti, ma ce n'è uno particolarmente simbolico, oltre che commovente.

Il giovedì pomeriggio è arrivata una signora ucraina con uno scatolone sul quale aveva apposto la bandiera dell'Ucraina e una scritta in caratteri cirillici, che ci



ha detto: "Questo è quello che posso far per mandare un aiuto ai miei connazionali". La cosa mi ha emozionato; ho passato la scatola da mettere via ad una ragazza accanto a me ed ho scoperto in quel momento che era russa! Inutile dire come sia stato commovente vederle lavorare fianco a fianco. Speriamo che sia un segno di buon auspicio, nonostante tutto.

Immagino che anche il viaggio abbia avuto bisogno di un'organizzazione non semplice

Certo, non si poteva andare alla ventura, non bastava avere il punto di arrivo.

A questo proposito sono stato contattato dal titolare dell'agenzia di viaggi "Atmosfera Vacanze", Sergio Carasso, che, tramite il fratello, aveva saputo che c'era un signore sul confine ungherese dell'Ucraina disposto a cedere il suo capannone come magazzino per stivare gli aiuti, ma...non aveva gli aiuti. Ovviamente, quello è diventato il luogo dove avremmo depositato gli scatoloni che poi sarebbero stati smistati e distribuiti. Devo anche aggiungere, a riprova del clima di solidarietà che si è venuto a creare, che il signor Carasso ci ha gentilmente offerto il pernottamento sul luogo. A monte c'è stato anche un lavoro burocratico di catalogazione e di compilazione delle bolle di accompagnamento, perché tutto doveva essere trasparente.

Una volta arrivati sui confini, vi siete resi conto di essere vicini alla guerra?

Ce ne siamo resi conto dal fatto che una situazione del genere in cui vi sono persone che arrivano sui confini del proprio Paese, anche a piedi, carichi

di borse, trascinando valigie (soprattutto donne e bambini), cercando un'auto che li aspetta al di là della frontiera, oppure sperando di trovare "un passaggio, è drammaticamente fuori controllo.

Se intendi la guerra delle armi, per fortuna non abbiamo né abbiamo avuto un confronto diretto, se non che mentre stavamo scaricando è atterrato un elicottero militare da cui sono scesi dei soldati in tenuta da combattimento.

Ed ora? Come prosegue il vostro impegno?

La prossima settimana torneremo. Questa volta i pulmini che si muoveranno saranno cinque e porteremo aiuti mirati, sulla base di quanto ci è stato richiesto, perché a questo punto, pur essendoci bisogno di tutto, è anche necessario non "eccedere", portando cose che in questo momento non possono essere distribuite, ma focalizzarsi sulle priorità essenziali.

Riguardo all'accoglienza, come pensate di muovervi?

Questo è un tema delicato, che non può essere affrontato soltanto con l'emotività, anche se, sinceramente, devo fare uno sforzo per pensare di non tornare indietro con i pulmini carichi di persone che vorrebbero fuggire dalla guerra.

Ci dobbiamo organizzare seriamente: oltre al luogo in cui abitare è necessario raccogliere fondi per la gestione di quest'emergenza. Infatti, per ora, la maggior parte degli arrivi avviene per ricongiungimento familiare. Allo stato attuale sta nascendo un progetto molto importante che abbiamo denominato "Aiutaci ad aiutarli", che vede "Casa do Menor", come capofila, "L'Aquilone" come partner, oltre a 26 Comuni e la Protezione Civile. Il progetto ha il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Cuneo e può contare sull'esperienza e sull'aiuto di due consoli italiani in Romania, Massimo Novali e Rino Tucci. L'obiettivo è quello di continuare a fornire aiuti alla popolazione colpita dalla guerra, facendo pervenire aiuti mirati, che rispondano ai bisogni effettivi delle singole realtà. Un'idea emersa nell'incontro svoltosi il 18 marzo per ufficializzare il progetto e che ha visto confrontarsi tutti gli attori coinvolti, potrebbe essere quella di creare una sorta di gemellaggio, in modo che uno, o più Comuni della nostra Provincia siano i referenti di uno specifico Comune ucraino, in modo da evitare sprechi di materiali ed energie.

Posso aggiungere che, in ogni caso, nei tempi più brevi possibile e nei modi più corretti il Monastero di San Biagio potrà offrire la propria accoglienza.

LA RINASCENZA

SERATA CONCERTO

L'antico monastero di San Biagio di Mondovì ha accolto nella serata di sabato 19 marzo il concerto del trio Flarpinos promosso dalla Associazione margaritese di volontariato culturale "La nave di Ulisse", in collaborazione con Casa do Menor Italia di don Renato Chiera e L'Aquilone di Farigliano. La musica, che vuole essere un veicolo di speranza per un mondo scosso da guerre e odio, ha riunito un folto pubblico nella chiesa ricca di storia del monastero che sta rinascendo in un grande progetto di solidarietà e incontri culturali.



La bella voce di Valeria Arpino, accompagnata magistralmente dall'arpa di Alessia Musso e dal flauto traverso di Eugenia Ruggieri, ha generato bellezza e speranza perché la musica è un linguaggio universale e un filo che tiene uniti. Un repertorio prevalentemente di musiche celtiche e canti classici ha allietato gli attenti spettatori che hanno molto apprezzato un connubio di raffinatezza timbrica ed espressiva. Hanno presentato l'iniziativa Andrea Battaglia, l'anima della rinascita del monastero assieme a Carlo Borra, presidente de "L'Aquilone" che ha ringraziato per gli aiuti umanitari giunti al monastero e da lui, con altri volontari, portati direttamente al confine della Ucraina. Al termine della serata è stato inviato un messaggio da don Renato Chiera, cui è andato il ricavato delle offerte libere. Attualmente in Guinea



La Rinascenza, sogno di pace e di primavera

**Concerto del trio
FLARPINOS**

19 mar 2022
Ore 17:00

Monastero di
san Biagio
Mondovì (Cn)

**Musiche medievali,
celtiche, classiche,
pop e world music**

Valeria Arpino:
voce e chitarra
Alessia Musso:
arpa
Eugenia Ruggieri:
flauto

Evento organizzato
In collaborazione con
l'associazione
culturale
"La nave di Ulisse"



Bissau, padre Renato ha plaudito all'iniziativa di un concerto che può essere simbolo dell'umanità perché gli uomini sono differenti ma, se si uniscono come gli strumenti musicali, diventano complementari generando una musica di pace e felicità.





Ciao,
mi chiamo Elena e ho quasi 11 anni.
Oggi sono andata a scuola, ho imparato
cose nuove, ho scritto, disegnato e mi
sono divertita con i miei amici.
In classe abbiamo anche parlato della
guerra, di come in un attimo cambia
la vita, della paura, della fuga e della
separazione.
Ci hanno detto che molti di voi si stanno
muovendo per dare una mano, ognuno
come può, per portare a chi è in
difficoltà i beni di prima necessità.
Uscendo da scuola mi sono venuti in
mente i miei coetanei, i bambini che in
questo momento non possono fare ciò che
per noi dovrebbe essere normale.
Così ho pensato che forse avrei potuto
fare qualcosa, che i bambini avrebbero
potuto aiutare i bambini.
Per loro come per noi è importante
continuare a imparare, scrivere
e disegnare per esprimere ciò che
proviamo.



Stiamo cercando di mettere insieme del materiale che per noi fa parte dei beni di prima necessità: fogli, colori, matite, quaderni e anche qualche peluche da poter abbracciare nei momenti di paura e sconforto.

Grazie all'aiuto dei Lions di Busca e di Casa do Menor possiamo gestire e spedire il nostro abbraccio, ma abbiamo bisogno di te e di tutti voi per far sì che possa diventare ancora più caldo ed avvolgente.

Siamo bambini, cresceremo uniti sempre e comunque e il mondo cambierà!

Per informazioni:
Luca 347 446 5677



BOA CARISIA... BELLI DUE VOLTE!

Una vanità solidale

Grande successo per la linea dei prodotti cosmetici che Casa do Menor ha realizzato in collaborazione con la Reynaldi srl di Pianezza, che nel suo laboratorio di cosmesi ha lavorato il miele millefiori del Monastero di San Biagio prodotto dalla Comunità di Gorra.

Le creme per mani, viso e corpo, il bagno doccia che ha soddisfatto anche pelli delicatissime e lo shampoo proposti in occasione del Natale sono andati letteralmente a ruba, non solo per l'aspetto solidale rivolto alle tante attività della Casa do Menor in Brasile, in Italia e in Africa, ma anche per la qualità che è stata immediatamente notata e apprezzata.

Molti sono i punti vendita in cui trovare "la buona carezza quotidiana", dalle sedi di Cuneo in via Carlo Manfredi di Luserna 4/a (ex caserma Leutrum vicino alla questura) e di San Biagio di Mondovì presso il monastero, ai negozi equo solidali che si trovano a Cuneo, Mondovì, Fossano, Saluzzo, e nel Caffè Sociale nella Stazione Ferroviaria di Mondovì.

Se anche voi volete essere protagonisti di questo progetto potete richiedere ed esporre questi meravigliosi prodotti nelle vostre attività.

Contattateci allo 0171.489251 o allo 0174.698439 oppure per mail a segreteria@casadomenor.org



24 e 25 Settembre 2022

Inaugurazione nuova sede



Dalla sede storica della casa natale di don Renato Chiera a Roracco, ridente frazione di Villanova Mondovì, l'associazione "Casa do Menor Italia" si è trasferita, dopo 25 anni, nell'antico monastero benedettino di San Biagio di Mondovì, un tempo di Morozzo. La nuova e ampia sede vanta una lunga storia che rimanda alla fine dell'undicesimo secolo e ora è stata acquisita ad un prezzo poco più che simbolico dalla Diocesi di Mondovì per dare vita e parola a tanti progetti. Come i sogni dell'instancabile e carismatico padre Renato continuano a trasformarsi in progetti di vita, superando molteplici ostacoli, incuranti dei suoi ottanta anni, così anche "Casa do Menor Italia" si rimette in gioco ed allarga gli orizzonti grazie alle tre anime del progetto (Andrea Battaglia, Carlo Borra e Donatella Martini) aiutati dai numerosi volontari e collaboratori. Il monastero rappresenta un patrimonio storico ed artistico della realtà locale monregalese, ma ultimamente era in stato di quasi abbandono. Grazie all'intenso lavoro dei volontari, oggi appare illuminato di una luce nuova, aderente alla sensibilità contemporanea e fruibile anche da parte di chi è interessato a scoprirne il vero spirito e anche, perchè no, le attrattive naturalistiche.

"Le sue mura parlano" diceva padre Filiberto Guala, qui giunto nel 1972, a 66 anni, come monaco eremita e che seppe in pochi anni trasformarlo in un centro di vita spirituale radicato nella tradizione monastica, ma in dialogo con le nuove sfide e i nuovi problemi del mondo.

Il monastero, oltre che sede della "Casa do Menor Italia", diventerà anche un centro polifunzionale, aperto all'accoglienza e a diverse attività culturali, artistiche, economiche, in sinergia con altre realtà del territorio. Svolgerà anche attività di apicoltura e di agricoltura per il suo esteso frutteto sperimentale in cui ha operato il Comizio agrario di Mondovì. In questo monastero si respira soprattutto un clima in cui saranno presenti elementi vivificanti quali l'amicizia, l'autenticità dei rapporti, la solidarietà (quest'ultima è stata evidente nella raccolta degli aiuti umanitari per i profughi ucraini). Tutto ciò sarà favorito dallo stile dell'accoglienza e dal fascino del luogo. Sarà ancora la bella statua lignea presente nella Chiesa del monastero e scolpita dall'artista cuneese Beppe Viada in un tronco di quercia, conosciuta come "La Madonna della fiducia", ad essere l'insegna di una accoglienza che vuole infondere ai visitatori fiducia, pace e serenità.

IL 24 E 25 SETTEMBRE 2022

Casa do Menor organizza una festa per tutti gli Amici in occasione dell'apertura ufficiale dei nuovi locali. Siete tutti invitati a festeggiare con Padre Renato Chiera!





ATTUALITÀ

TACCIANO LE ARMI

Papa Francesco - ANGELUS del 27.02.2022

In questi giorni siamo stati sconvolti da qualcosa di tragico: la guerra. Più volte abbiamo pregato perché non venisse imboccata questa strada. E non smettiamo di pregare, anzi, supplichiamo Dio più intensamente. Per questo rinnovo a tutti l'invito a fare del 2 marzo, Mercoledì delle ceneri, una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina.

Una giornata per stare vicino alle sofferenze del popolo ucraino, per sentirci tutti fratelli e implorare da Dio la fine della guerra. Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto interessi di parte e di potere. Si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla

volontà di Dio. E si distanzia dalla gente comune, che vuole la pace; e che in ogni conflitto è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra. Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini... Sono fratelli e sorelle per i quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti.

Con il cuore straziato per quanto accade in Ucraina – e non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria, in Etiopia... –, ripeto: tacciano le armi! Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. Perché chi ama la pace, come recita la Costituzione Italiana, «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» (Art. 11).

PREGHIERA PER LA PACE

di Papa Francesco

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido di coloro che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Signore io di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità;

tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; con la guerra tutto è distrutto!"

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stie della nostra vita diventi la pace!

Amen.



PROGETTO CEI

Siamo molto felici di potervi parlare del progetto "Lavoro e opportunità per giovani vulnerabili della periferia di Rio de Janeiro" da poco approvato e finanziato con fondi dell'8x1000 della Chiesa Cattolica per un valore di 236.572 € per 36 mesi di durata.

Si tratta di un ampio intervento che permetterà alla sede di Miguel Couto di migliorare l'impatto del proprio lavoro di inclusione in favore dei giovani della Baixada Fluminense. L'obiettivo del progetto è ridurre la povertà educativa e le situazioni di devianza nei giovani dell'area della Baixada Fluminense acuite dalla diffusione incontrollata della pandemia. Il progetto permetterà inoltre di installare un impianto fotovoltaico sulla sede di Miguel Couto per la produzione di energia elettrica, consentendo di abbattere i costi di mantenimento della struttura.



NELLO SPECIFICO LE ATTIVITÀ PREVISTE SONO:

1. Rafforzamento del sistema di formazione professionale;
2. Realizzazione di programmi per l'inserimento lavorativo dei giovani;
3. Azioni di advocacy per il contrasto alla povertà educativa e alla violenza nelle periferie urbane.

Non è mai solo una firma

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica è di più, molto di più.



PROGETTO:

CASA DO MENOR IN GUINEA BISSAU

Casa do Menor è pronta per iniziare una nuova missione in Guinea Bissau! I primi due missionari, Celina e Marcos, sono partiti nel mese di novembre. La Guinea Bissau è uno dei paesi più piccoli e poveri al mondo; si trova in Africa Occidentale al confine con il Senegal ed è un paese ricchissimo in termini di umanità e calore umano. La popolazione conta quasi due milioni di abitanti, ma sono più di 18 le lingue parlate, e per ogni lingua, c'è una particolare cultura. Perché aprirsi alla Guinea Bissau quando ci sono già tante sfide in Brasile? Sono tanti i motivi che hanno portato Padre Renato a fare questa scelta che ad un primo acchito potrebbe apparire poco razionale. Innanzitutto c'è stato l'invito del vescovo di una delle due diocesi del paese, il compianto Dom Pedro Zilli, che ha chiesto alla Casa do Menor di venire per lavorare con i giovani della sua diocesi.



SCHEDA INIZIATIVA

Dove si svolge: Bambadinca - Guinea Bissau (Africa Occidentale)
Costo del progetto: 24.000.000 Franchi Cfa equivalenti a €36.588.

COME CONTRIBUIRE

Da €50 a €100
Puoi contribuire ai costi per i mezzi, per gli arredi o per il mantenimento dei missionari.

DONA ATTRAVERSO

Bollettino Postale N. 12237129 intestato a Casa do Menor Italia Onlus
Bonifico bancario c/o Banca Cassa di Risparmio di Savigliano
IBAN: IT 38 J 0630510200000100133905
Causale: Progetto Guinea Bissau



Poi c'è l'urgenza di aprire gli orizzonti per tutti: italiani, europei, brasiliani. Come chiede Papa Francesco, serve una Chiesa in uscita, serve non chiudersi nei propri confini, ma abbracciare chi è lontano, chi sta fuori. E allora anche Casa do Menor lo può fare, iniziando a preoccuparsi anche di chi vive in quella parte di continente africano. E poi sappiamo che serve sempre un obiettivo più alto per far crescere, altrimenti si rischia di vivacchiare. Anche per la Casa do Menor!

Questa prima missione è "esplorativa" vede quattro missionari accompagnati da Padre Renato nelle prime fasi.

Si tratta innanzitutto di guardare, imparare, perdere tempo con la gente per inculturarsi e capire bene il contesto, i problemi, le potenzialità e le sfide. Successivamente si potrà cominciare a pensare a dare delle risposte.

In questa prima fase avremo bisogno di allestire una casa per i nostri missionari. I lavori per la struttura sono quasi ultimati ma mancano ancora gli arredi interni. Poi servirà un mezzo per potersi spostare. Le strade sono pessime e la macchina dovrà essere ben robusta.

Per una buona macchina servono almeno €16.000, mentre per arredare la casa servono almeno € 3.500. Infine, ai nostri missionari dovremo garantire un aiuto mensile per potersi mantenere e svolgere le loro funzioni. Per questo pensiamo ad un costo intorno ai €350 al mese per ciascun missionario.





Aiutaci ad Aiutarli

aquilonefarigliano.org 

CHI SIAMO

Lavoriamo per costruire una nuova realtà a Fortaleza, città a Nord del Brasile, meta del turismo sessuale a danno dei minori.

La nostra associazione onlus nasce nel 2002 a Farigliano, in provincia di Cuneo, per aiutare i ragazzi della "Casa do Menor" fondata da Padre Renato Chiera in Brasile.

IL NOSTRO MASSIMO IMPEGNO

A Fortaleza ci impegnamo a costruire nuove case famiglia e provvediamo a mantenere e istruire sia

i ragazzi che ci vivono, sia quelli che le frequentano solo di giorno. Garantiamo loro anche l'assistenza sanitaria, che in Brasile è privata e molto onerosa.

SOSTEGNO

A São Luis do Curù, nelle campagne vicine, abbiamo inoltre dato vita al centro attività Instituição Farigliano, garantendo istruzione e sostegno.

LE BOMBONIERE SOLIDALI DELL'AQUILONE SI RINNOVANO!

Bomboniere solidali: si tratta di piccoli oggetti di artigianato personalizzate con data e nome. Sono in legno, in forme diverse, in base alle richieste che vengono fatte. È possibile inviare anche tramite email il file di quello che si vuole ottenere e ricevere a casa la spedizione della prova. Rimangono comunque sempre disponibili le classiche bomboniere, visionabili sia il sito che in sede presso l'Aquilone, prendendo appuntamento. Per un giorno importante siate solidali, un tuo evento importante accompagnato con la solidarietà.



15^a mostra mercato presepi dal mondo



20 novembre 2022 - 6 gennaio 2023

L'AQUILONE AL MONASTERO DI SAN BIAGIO DI MONDOVÌ

In collaborazione con Casa do Menor, da quest'anno la mostra mercato "Presepi dal Mondo" si terrà presso il Monastero di San Biagio: Strada di Morozzo 12, loc. San Biagio - 12084 Mondovì (CN)



ONLUS L'Aquilone Farigliano - Via Torino, 4 - 12060 Farigliano (CN) - Tel. 0173 76523
www.aquilonefarigliano.org - info@aquilonefarigliano.org



Sai quanto fa 5x1000 per Casa do Menor? vite salvate e opportunità di futuro

codice fiscale 02512960044



COSA FACCIAMO NOI?

Accogliamo i bambini, gli adolescenti e i giovani di periferie violente e povere. **Offriamo** attività scolastiche, sportive, artistiche culturali, corsi professionali e inserimento nel mondo del lavoro. **Sosteniamo** famiglie povere con ascolto, cibo, medicinali, vestiti, documenti e formazione professionale per i genitori. **Lottiamo** contro tutto ciò che uccide la vita e soprattutto contro la tossicodipendenza con case di accoglienza e comunità terapeutiche.

La **Casa do Menor** è nata dal sogno di **Padre Renato Chiera**, prete fidei donum nelle periferie di Rio de Janeiro, che ha risposto al grido di aiuto dei **meninos de rua** abbandonati per le strade, esposti al pericolo di droga, narcotraffico, violenza, abuso e morte precoce. Ci impegnamo per "ricostruire" vite spezzate, per dare dignità e protagonismo a giovani senza futuro. Siamo presenti in 4 stati del Brasile con **case famiglia, asili, spazi di sostegno scolastico e polifunzionali, centri di formazione professionale e comunitari** in aree di alto rischio. Dal 1996 abbiamo una sede in Italia, nata per essere Presenza sul territorio, riferimento e coordinamento per i sostenitori europei.

COSA SOGNIAMO INSIEME?



EMERGENZA UCRAINA



Consolato d'Italia
Il cl. Cluj-Napoca

l'aquilone
onlus

UN GESTO CONCRETO PER I PROFUGHI

AIUTACI AD AIUTARLI PER INFORMAZIONI:

Scrivi a:
segreteria@casadomenor.org
oppure contattaci al:

+39 337 101 90 50

Dal Lun. al Ven. dalle 9:00 alle 12:00

COSA SERVE?

- Prodotti alimentari a lunga conservazione
- Prodotti alimentari per uso istantaneo
- Prodotti per l'igiene personale
- Medicinali e farmaci
- Prodotti per l'infanzia

**QUI INFO
AGGIORNATE
SUL COSA SERVE
PORTARE!**
SCANSIONA IL QR CODE



Con il patrocinio di:



Con il supporto di:

Rotary
Club di Cuneo-Alpi del Mare



DOVE ANDRÀ QUANTO VERRÀ DONATO?

Grazie ai volontari e in collaborazione con il Consolato Italiano di Cluj.Napoca in Romania, i beni donati verranno **portati in centri raccolta profughi ai confini con l'Ucraina.**

VOGLIAMO AGIRE CON TRASPARENZA - Segui qui tutti gli aggiornamenti:  /casadomenorong

VOUOI FARE UNA DONAZIONE?

Grazie! Puoi farlo attraverso una donazione al CC Intestato a Casa do Menor Italia ONLUS
Banca Alpi Marittime - Credito Cooperativo Carrù SCPA / Filiale di Villanova M.vi
IBAN: **IT61L0845046990000000023890** - Causale: **EMERGENZA UCRAINA**

 **satispay**



I partners sul territorio:



Comune di Benevagienna



Comune di Carrù



Comune di Cavallermaggiore



Comune di Castelletto Stura



Comune di Cervere



Comune di Cherasco



Comune di Cuneo



Comune di Dogliani



Comune di Farigliano



Comune di Fossano



Comune di Genola



Comune di Lagnasco



Comune di Lequio Tanaro



Comune di Magliano Alpi



Comune di Marene



Comune di Mondovì



Comune di Monforte



Comune di Morozzo



Comune di Montanera



Comune di Narzole



Comune di Novello



Comune di Pianfei



Comune di Roccaforte Mondovì



Comune di Salmour



Comune di San Michele Mondovì



Comune di Sant'Albano Stura



Comune di Villanova Mondovì

COME AIUTARCI

DONAZIONE TRAMITE CARTA DI CREDITO O PAYPAL



Inquadra il QR Code con la fotocamera del tuo smartphone per accedere direttamente alla pagina per la donazione con PayPal.

DONAZIONE TRAMITE SATISPAY



Inquadra il QR Code con la fotocamera del tuo smartphone per accedere direttamente alla pagina per la donazione con Satispay.

DONAZIONE TRAMITE BONIFICO BANCARIO E C/C POSTALE

CAUSALE: Indicare "Erogazione liberale" per poter usufruire delle agevolazioni fiscali.

C/C Postale n° 12237129 intestato a **CASA DO MENOR ITALIA ONLUS ONG**

C/C bancari intestati a **CASA DO MENOR ITALIA ONLUS ONG**

BANCA ALPI MARITTIME: IBAN: IT15 0 0845 0469 9000 0120 101331

BANCA INTESA SAN PAOLO: IBAN: IT18 V 0306 9469 9210 0000 001419

BANCA UNICREDIT SPA: IBAN: IT69 V 0200 8464 8200 0102 011093

BANCA CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO: IBAN: IT38 J 0630 5102 0000 0100 133905



ADOZIONE A DISTANZA

Il mantenimento di un bambino (cibo, vestiario, scuola, cure mediche, ecc.) accolto dalla Casa do Menor è di circa 1.000 euro l'anno, ma è possibile contribuire con versamenti inferiori e collaborare con una quota libera costante. I versamenti sono destinati simbolicamente al sostentamento di una casa di accoglienza, che ospita intorno ai 14 bambini e/o adolescenti.

Casa do Menor Italia è accreditata presso il: *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per il Terzo settore e le Formazioni sociali - Sostegno a Distanza*. Ai nuovi adottanti chiediamo di scrivere nella causale di versamento "ADOZIONE CASA FAMIGLIA". All'atto della sottoscrizione sarà inviata la foto e la descrizione di una delle case di accoglienza.

Per poter usufruire dei benefici fiscali vi invitiamo inoltre a inviarci il vostro codice fiscale tramite email al seguente indirizzo: segreteria@casadomenor.org.

Informativa sulla Privacy

L'informativa è resa da CASA DO MENOR ITALIA ONLUS ONG ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs 196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali e degli artt. 13 e 14 del Reg UE 679/16 in vigore ed in applicazione dal 25/05/2018 per le attività di trattamento svolte nello svolgimento delle proprie attività. CASA DO MENOR ITALIA ONLUS ONG garantisce il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali e della tutela della persona, ed informa che i dati personali conferiti dagli interessati tramite i vari canali di raccolta, direttamente o indirettamente gestiti dal Titolare, ovvero acquisiti presso terzi nel rispetto delle condizioni di legge, saranno trattati in modo lecito, pertinente e secondo correttezza, nel rispetto dei principi sanciti dal D.Lgs. 196/2003 e dal Reg UE 679/16. Il Titolare del trattamento è CASA DO MENOR ITALIA ONLUS ONG, Strada di Morozzo, 12 loc. San Biagio - 12084 Mondovì, c.f. e p.i. 02512960044. I dati che la riguardano saranno trattati da personale incaricato o persone autorizzate. Il trattamento dei dati personali potrà essere effettuato anche da soggetti terzi, ai quali l'azienda affida talune attività (o parte di esse) connesse o strumentali allo svolgimento dei trattamenti o all'erogazione dei servizi offerti. In tale evenienza gli stessi soggetti opereranno in qualità di titolari autonomi, contitolari, o verranno nominati Responsabili, incaricati o persone autorizzate al trattamento. Il trattamento dei dati anagrafici, dei recapiti abitativi, telefonici e telematici è indispensabile per l'espletamento del servizio reso. Il conferimento è quindi obbligatorio, non potendosi, in caso di mancato rilascio del consenso o di revoca dello stesso, dar luogo al trattamento (legittimo interesse). Il trattamento viene effettuato attraverso strumenti automatizzati (ad es. utilizzando procedure e supporti elettronici) e/o manualmente per il tempo strettamente necessario a conseguire gli scopi per i quali i dati sono stati raccolti. I dati trattati sono esclusivamente di natura comune e non sono destinati alla diffusione. Il Titolare non richiede e non ha interesse a rilevare e trattare dati qualificabili come sensibili o giudiziari. I soggetti cui si riferiscono i dati personali hanno il diritto in qualunque momento di ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica, oblio, portabilità (art. 7 del D.Lgs 196/03 e dall'art. 12 al 22 del Reg UE 679/16), nonché il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. È possibile esercitare i diritti di cui sopra 196/03 rivolgendosi al responsabile del trattamento inviando una mail all'indirizzo: segreteria@casadomenor.org oppure scrivendo a CASA DO MENOR ITALIA ONLUS ONG, Strada di Morozzo, 12 loc. San Biagio - 12084 Mondovì.